



Michael Hull

LA MIA DANZA DEL SOLE

Uno straordinario viaggio
spirituale sul sentiero pellerossa

EDIZIONI IL PUNTO D'INCONTRO



Michael Hull

La Mia Danza del Sole

Guarigione e trasformazione
spirituale lungo la Via Rossa

 EDIZIONI
**IL PUNTO
D'INCONTRO**

Sommario

Ringraziamenti	6
Prefazione di Capo Leonard Crow Dog	8
Prefazione di Mary Thunder	10
Prefazione di Capo Charles Chipps	15
Prefazione di Jamie Sams	17
1. La domanda sacra	19
2. Il sogno sacro	36
3. La sacralità	49
4. Il luogo sacro	56
5. La fede sacra	66
6. Il collegamento sacro	72
7. Lo spazio sacro	83
8. Le relazioni sacre	102
9. Il respiro sacro	118
10. La vista sacra	141
11. Il dono sacro	153
12. Il maestro sacro	171
13. L'equilibrio sacro	177
14. La fiducia sacra	192
15. La comunità sacra	209
Appendice 1: Documenti	223
Appendice 2: Dichiarazione di guerra contro gli sfruttatori della spiritualità Lakota	230
Lecture consigliate	233



La domanda sacra

L'umanità ha un nuovo grande problema. Abbiamo ereditato una grande casa, la grande casa di questo mondo in cui dobbiamo vivere insieme, neri e bianchi, orientali e occidentali, gentili ed ebrei, cattolici e protestanti, musulmani e indù. Si tratta di una famiglia molto diversa per idee, culture e interessi che deve però imparare in qualche modo a vivere insieme in pace, perché non potremo mai più vivere separati.

– Martin Luther King
Why Can't We Wait

Tutta la mia vita è un cerchio...

– Harry Chapin



Nonno, Ti ringrazio per questa via sacra e questo luogo sacro dove pregare, per queste persone sacre con cui pregare. Fai di me una canna vuota perché possa diventare un canale della Tua luce e del Tuo amore; aiutami a pensare con la Tua mente, a vedere con i Tuoi occhi, a sentire con i Tuoi orecchi, a parlare con la Tua bocca, a toccare con le Tue mani, a sentire con il Tuo cuore e a dare voce alle Tue parole. Aiutami, Nonno, così che le persone che mi guardano vedano Te e la gente che mi ascolta senta Te. Aiutami, Nonno, affinché io scriva le parole che Tu vuoi farmi dire, nel modo in cui vuoi farmele dire, per la ragione che Tu conosci meglio. Amen.



Nel 1988 sono stato invitato a partecipare a un'antica cerimonia Lakota, la Danza del Sole. Il nome Lakota della cerimonia è *wiwanyag wacipi*, che significa "danzano guardando il sole". È una cerimonia dura, perché i partecipanti danzano a piedi nudi per quattro giorni senza il ristoro di cibo o acqua, guardando il sole, e ciascuno di loro soffia in un fischiello ricavato da un osso d'aquila dorata (l'ulna).

I miei amici Lakota hanno parecchie cerimonie importanti, ma la Danza del Sole è la principale, la madre di tutte le cerimonie, quella che garantisce la vita della gente, gli *oyate*, per un altro anno.

Sono stato invitato a danzare da Capo Leonard Crow Dog, capo della cerimonia e capo della Danza del Sole per novantotto diverse tribù. Leonard è in stretta comunione con il Creatore e ha fatto molte cose, come estrarre i carboni ardenti da un fuoco, guarire i diabetici, chiamare la pioggia nell'Ohio e convincere un'aquila a scendere sul suo braccio fischiando. È un personaggio più-grande-della-vita e noi abbiamo la benedizione di stargli vicino.

Leonard ha molte buone ragioni di diffidare dei bianchi e della loro cultura: è stato maltrattato da loro per la maggior parte della sua vita. La sua casa è stata messa a soqqadro dall'FBI a causa della sua religione e in seguito è stato anche condannato al carcere per aver condotto delle cerimonie. Così quando lo Spirito gli ha ordinato di condividere la cerimonia con me, un bianco, ha accettato di seguire l'istruzione, anche se andava contro i suoi sentimenti privati. Leonard ha corso il

rischio di permettermi di danzare nella Danza del Sole; era una decisione controversa per via del colore della mia pelle e lui sapeva che sarebbe stato criticato.

Ogni anno che passa, Leonard entra sempre più nel profondo del proprio cuore; l'amore che ha per la sua famiglia, i suoi figli e i suoi amici è sempre motivo di stupore per me. Di recente, Leonard ha distribuito la via delle cerimonie ad amici e parenti secondo le istruzioni dello Spirito ed è una gioia vederlo.

Leonard è un grande esempio del potere di trasformazione dell'amore; infatti ha continuato a volermi bene nonostante ciò che pensava della mia razza. Un giorno, durante la Danza del Sole del 1992, eravamo accanto al fuoco insieme con altri quattrocento danzatori. Migliaia di sostenitori erano attorno a noi, in attesa di sentire che cosa avrebbe detto Leonard; erano soprattutto nativi, per lo più Lakota. Alcuni erano abbastanza legati alla militanza contro i bianchi e Leonard era stato uno dei loro leader per anni.

Eravamo lì in piedi ad aspettare quello che Leonard aveva da dire e lui parlò: "Se *mitakuye oyasin* (Amen a tutti i miei parenti) significa qualcosa, vuol dire che dobbiamo amare i nostri parenti, anche quelli che odiamo". Non avevo mai sperimentato un silenzio così profondo in una folla tanto grande, era come assistere a una partita dei Cowboy nel Texas Stadium e sentire solo il rumore del vento.

Leonard è il capo spirituale dell'American Indian Movement (AIM) che chiede la separazione dei Dakota dagli Stati Uniti, anche con la forza se necessario, e condanna regolarmente il genocidio culturale commesso contro gli *ikce wichasha*, "la gente normale", o i nativi americani, da parte dei *waisichus*, i bianchi. Il Movimento Indiano Americano fu fondato nel 1968 a Minneapolis sotto la guida di Vernon Bellecourt, Clyde Bellecourt, Dennis Banks e altri; in origine aveva lo scopo di riscattare la vita dei giovani nativi americani che vivevano nella città e contribuire a proteggerli o a riscattarli dall'abuso di alcol e droghe. Lo scopo dell'organizzazione è anche quello di fornire protezione contro gli abusi da parte della polizia e del sistema giudiziario.

Dennis Banks ha scritto che l'AIM è stato fondato "a causa delle condizioni degli alloggi nei ghetti, della percentuale di disoccupazione che è la più alta in tutto il paese e della brutalità della polizia contro i nostri anziani, le donne e i bambini". Banks ha scritto: "Eravamo stanchi di elemosinare dall'assistenza pubblica, stanchi di fare da capro espiatorio per l'America e abbiamo deciso di costruire sulla forza del nostro stesso popolo, di costruire le nostre scuole, di organizzare i nostri programmi di addestramento professionale e il nostro destino.

Questa è stata la nostra motivazione iniziale”.

Riconoscendo la necessità di combinare l’aspetto laico con quello spirituale o, come direbbero alcuni, di riconoscere che non ci può essere distinzione tra i due, l’AIM ha chiesto a Leonard Crow Dog di diventare il capo spirituale del movimento.

Con il peggioramento delle condizioni dei nativi americani è cresciuta la necessità di aiuti da parte dell’AIM, che ora ha promesso di sostenere qualsiasi nativo americano lo richieda, in qualsiasi parte dell’Isola Tartaruga. Il Movimento Indiano Americano ha creato scuole di sopravvivenza, ha organizzato conferenze, ha marciato su Washington per il Sentiero dei Trattati Rotti, ha occupato Wounded Knee nel 1973, ha creato Consigli Internazionali sui Trattati Indiani, ha sostenuto la Lunga Marcia, la Corsa Sacra e la Corsa per la Sopravvivenza, ha promosso conferenze per trattare le questioni relative alle donne native americane e molte altre problematiche.

L’AIM è profondamente impegnato a mantenere l’identità culturale dei popoli Nativi, perciò condanna regolarmente la partecipazione dei bianchi alle cerimonie e mantiene una “lista” di persone che considera da eliminare a causa del loro coinvolgimento in cerimonie che permettono la partecipazione ai bianchi.



La Danza del Sole condotta da Leonard si svolge nella sua terra ancestrale, sul Little White River, proprio a Ovest di Rosebud, nel Sud Dakota. La sua casa si chiama Paradise e la cerimonia è conosciuta come la Paradise Sun Dance. Se la Danza del Sole è il nonno delle cerimonie Lakota, la danza di Leonard regna suprema tra tutte – è la più grande *wiwanyag wacipi* del mondo. Vi danzano molti capi tradizionali dei Lakota, compreso Capo Archie Fire, Capo Hollow Horn Bear, Capo Spotted Tail, Capo Iron Shell, Capo Two Strikes, Capo Lightfoot e altri. Partecipano anche i capi principali di molte altre tribù native americane, tra cui Navajo, Cherokee e Kiowa.

Alla cerimonia intervengono molti altri danzatori, oltre ai capi. È normale vedere più di trecento danzatori rossi, neri, bruni e gialli in mezzo alla folla – vengono dalle due Americhe, dall’Asia e dall’Africa, da ogni parte del mondo tranne che dall’Europa. Migliaia di nativi americani vengono a sostenere la cerimonia; si allineano all’esterno della zona circolare chiamata *hocoka*, lo spiazzo sacro, mentre i partecipanti veri e propri stanno all’interno del cerchio, con lo sguardo fisso sul sole. Alcuni sostenitori stanno vicino ai rami di salvia che delimitano

l'*hocoka*, altri stanno sotto l'albero dell'ombra, una struttura di pali di cedro e frasche di pino, a danzare e pregare per la gente. In passato, quando la gente si riuniva nell'accampamento, mettevano i *tipi* in cerchio e lo spazio aperto nel mezzo era chiamato *hocoka*, la stessa parola che si usa anche per indicare l'altare centrale e il proprio cuore.

Ogni giorno la danza inizia il mattino presto, prima dell'alba, dopo che i danzatori sono rimasti seduti per qualche tempo in un *inipi* di purificazione, o capanna sudatoria. La danza termina la sera tardi, dopo che i danzatori si sono riuniti in un'altra *inipi* di purificazione. Tra la seduta del mattino e quella della sera nella capanna, i danzatori eseguono molti giri, spesso per diverse ore di seguito, danzando al ritmo di grandi tamburi e delle antiche canzoni della Danza del Sole, chiamate *wichang wacipi olowans*. Ogni periodo di danza è chiamato giro e termina con una pausa; chi canta beve caffè e mangia, mentre i danzatori si siedono in un luogo chiamato lo spiazzo del riposo, a Ovest dello spiazzo dell'ombra.

L'annunciatore, chiamato *eyahpi*, inizia ogni mattina alle 3: la sua voce chiama con l'altoparlante: "Danzatori del sole, danzatori del sole, è ora di sudare. Le capanne sudatorie sono pronte". Durante le pause, l'annunciatore parla alla gente, racconta storie, fa annunci, canta e offre preghiere.

Ogni tanto cede il microfono a qualcuno – al Paradise spesso il microfono passa in mano a gente dell'AIM come Russell Means, Clyde Bellecourt, John Trudell e altri, che fanno discorsi energici a sostegno della cultura indiana contro quella dei bianchi. I discorsi cominciano sempre con la fiera storia dell'America dei nativi; spesso un Lakota parla di come gli *oyate* vagavano liberi nelle Grandi Praterie, di come i Lakota sconfissero l'esercito dei bianchi in battaglia e come gli Stati Uniti compraron la pace promettendo di garantire vasti terreni ai popoli Lakota con dei trattati, che in seguito violarono.

Gli oratori racconteranno poi alcuni episodi storici di orrori su come il governo bianco si è comportato verso gli indiani, sui trattati violati, sulla politica della fame e dell'abbandono; parleranno dell'esposizione deliberata al vaiolo e ad altre malattie contagiose, del furto delle terre ancestrali e della cultura antica, della proibizione legale della religione indiana fino al 1972 e della punizione per chi parlava le lingue native. Invocheranno una rinascita della resistenza armata simile a quella che si verificò durante l'occupazione di Wounded Knee nel 1973. Denunceranno l'FBI e ricorderanno alla folla che l'FBI ha effettuato un raid paramilitare al Paradise imprigionando Leonard Crow Dog e altri – un'azione condannata dal National Council of Churches, dalle Nazioni Unite, dal Tribunale Internazionale e da altre importanti organizzazio-

ni. Alcuni ricorderanno alla folla gli atti di violenza gratuita commessi dai bianchi contro i loro fratelli nativi e reclameranno vendetta.

Gli oratori parleranno dei pregiudizi nei tribunali, dove gli indiani sono sistematicamente trattati peggio dei bianchi e diranno che i bianchi sono giudicati con maggiore benevolenza, oppure prosciolti completamente; discuteranno del caso del prigioniero politico Leonard Peltier, ingiustamente condannato da una giuria composta da soli bianchi per la morte di agenti della FBI in seguito ad abusi comprovati.

Parleranno della scelta di Hobson, per cui i nativi americani devono abbandonare le loro terre originarie per trasferirsi nei quartieri malfamati delle grandi città e trovare (se ci riescono) un lavoro mal pagato, oppure devono sopravvivere ai terribili inverni del Dakota senza lavoro e senza soldi, ammassati attorno a stufette al kerosene in baracche costruite con le traversine della ferrovia. Sono costretti a esporre i loro figli alla cultura estranea e ostile dei bianchi, oppure devono rischiare di allevarli in due delle contee più povere degli Stati Uniti, dove si registrano i tassi più alti di alcolismo, disoccupazione e di criminalità collegata all'eccesso di alcolici. È meglio morire congelati in casa con famiglia e amici, oppure morire di fame in città, soli e senza amici? È meglio accettare l'ennesima elemosina da un governo invasore che ha insultato e maltrattato orribilmente un popolo che ha dimostrato di saper sconfiggere l'esercito degli Stati Uniti, oppure mangiare cibo inquinato dalle scorie nucleari e bere acqua contaminata dalle miniere non soggette a regolamentazione ambientale? Gli oratori concludono sempre che la causa delle loro sofferenze – il male, il demonio, Satana in mezzo a loro – è l'uomo bianco.

Io sono un bianco. Un tipo alto, di carnagione chiara, con un grosso naso e i capelli ricci.



L'invito a danzare arrivò nell'estate del 1988, cinque mesi dopo che avevo avuto una visione in cui mi era stato detto: "Di' alla gente che IO SONO". Chiamo questa esperienza la visione Maya perché l'ho ricevuta nel nono e ultimo giorno di un pellegrinaggio spirituale attraverso la giungla Maya, nella penisola dello Yucatan, un luogo che la mia insegnante Mary Thunder chiama il cuore del mondo. Il nostro viaggio doveva concludersi a Città del Messico, alle piramidi Azteche, ma Mary decise all'ultimo momento che avremmo passato l'ultimo giorno a sei-cento miglia ad Est di Città del Messico, nella città di Chichén Itzá: era il 20 marzo, vigilia dell'equinozio di primavera.

L'equinozio di primavera è un giorno speciale a Chichén Itzá a causa di El Castillo, una piramide che vi costruirono i Maya – con una scala di sette livelli e una balaustra di pietra. La ringhiera comincia a livello del suolo, con una massiccia testa di serpente scolpita, e ogni grado ascendente della scala ha l'aspetto di un pezzo del serpente, così che l'aspetto generale della balaustra è quello di un serpente in sette sezioni. All'equinozio, il sole al tramonto colpisce esattamente per prima la sommità della balaustra (la coda del serpente), poi la seconda sezione e così via, fino ad illuminarne tutto il corpo e la testa: è un fenomeno che si verifica soltanto durante gli equinozi, in primavera e in autunno. I Maya dicono che rappresenta il collegamento a terra dell'energia del sole maschio e della luna femmina con il nostro pianeta.

Io e Mary Thunder siamo andati in pellegrinaggio per scoprire la nostra meta; Mary mi aveva promesso che durante il viaggio mi sarebbe stata rivelata.



In attesa che la terra ricevesse l'energia dal sole e dalla luna, guardavamo le rovine. Sono passato davanti a un punto di fronte alle scale, a metà strada tra le due ringhiere, e sono stato buttato a terra. Ho sentito chiaramente una voce virile molto forte, con una potente energia maschile, che pronunciava queste parole:

*“Io Sono la risposta al tuo problema. E Io Sono tutto ciò che esiste.
Io Sono la vita, la luce e la verità. Di’ loro che Io Sono la risposta.
Allora la tua missione sarà completa.
Questo è tutto ciò che esiste.”*

Ho cominciato a sollevarmi, stupefatto, e di nuovo sono stato gettato a terra. Ho sentito chiaramente una voce femminile molto forte, con una potente energia femminile, che mi diceva:

*“Bambino mio, seduto sulla terra, non aver paura, dubbi o preoccupazioni.
Io Sono tutto ciò che esiste e tutto è Bene.
Ciò che non proviene da me non esiste.
Di’ alla gente che Io Sono tutto ciò che esiste.
Condividi la tua fede; questo è il tuo destino; questo è il tuo scopo.*

Segui questa via e non potrai mai perdere la strada e la tua missione.

Segui il tuo cuore, perché è me e conosce le vie.

Questa comunicazione è tutto ciò che c'è da dire.

È l'affermazione più semplice e più complessa.

Io Sono tutto ciò che esiste.

Che altro si può dire.

La tua missione è compiuta nel parlare.

Vai, percorri il tuo sentiero. Ora conosci il tuo scopo.

Shalom.”

Da allora ho lavorato per rispondere alla visione Maya; ho pregato, meditato, sono rimasto seduto con la mia visione e ne ho parlato, l'ho combattuta, ci ho creduto, ne ho dubitato e ci ho scommesso sopra la mia vita. “Dire alla gente” non è certo facile. Che cosa dovrei fare – andarmene in giro dicendo “IO SONO?”. Come fa un essere creato a trasmettere ad altri esseri umani limitati la natura del Creatore? Specialmente quando chi parla ha divorziato due volte, beve e si droga? Non sono esattamente il modello che il Vaticano sceglierebbe per una sua campagna pubblicitaria.

È molto difficile per la maggior parte delle persone conoscere Dio o parlarne. Dopo tutto, come può un albero descrivere la foresta? Quello che può fare la maggior parte della gente è parlare di che cosa si prova ad essere un albero nella foresta. Ecco dunque la mia storia: quel che posso fare è descrivere Dio come Lo comprendo, sulla base della mia relazione con Lui.

La versione breve della storia è che mi sono comportato come un imbecille per la maggior parte della mia vita e Dio mi ha amato lo stesso. La mia condotta nel corso degli anni è stata così assurda e morbosa che alla fine sono morto per mancanza di amore. Quando sono stato resuscitato dalla morte, sono tornato perché Dio mi amava – direttamente quando ero in grado di accettarlo, indirettamente negli altri momenti, attraverso molte persone meravigliose che erano abbastanza compassionevoli nel loro amore da aiutarmi a diventare un essere umano, per sperimentare attraverso il loro amore la luce riflessa dell'amore di Dio.

Da quel giorno della visione Maya, la mia vita è stata soprattutto dedicata a imparare e ad aiutare gli altri a imparare, a vivere e ad amare attraverso il cuore – e ho imparato la maggior parte delle mie lezioni di vita con i miei amici Lakota, con qualche alcolizzato che lottava per rimanere sobrio e altri amici e familiari che hanno avuto la bontà di sopportarmi.

Tutta la mia vita, la mia nuova vita, è un dono della grazia, un regalo del Creatore a una creatura amata, eppure il dono gratuito della grazia ha un prezzo. I miei amici sobri mi dicono che il prezzo della mia sobrietà, liberamente donata, è mantenere la mia condizione spirituale, perciò mi sto sforzando di mantenerla – di imparare ad amare il mio Creatore, ad amare il mio prossimo come me stesso e a vivere una vita piena di Spirito, senza fare del male. Non voglio sostenere che il mio sentiero sia l'unica strada per arrivare a Dio, ma sono in grado di riconoscerlo come una strada. Guardando indietro, alla via già percorsa, giungo a credere che Dio è compassionevole e sa perdonare.

Un problema delle versioni brevi delle storie di vita è che tendono a dichiarare piuttosto che a raccontare. È la storia – sedersi attorno al fuoco, vedere le nostre facce riflesse nella luce soffusa, sentire il cuore che si apre mentre a turno raccontiamo – che aiuta Dio ad amarci. La storia è lo spettacolo che ci mantiene interessati mentre Dio ci guarisce, mentre Dio ci rivela IO SONO.

E sarà così anche qui. Il mio lavoro è raccontare alcune storie abbastanza interessanti da mantenervi attenti, mentre Dio vi rivela il suo Sé. La mia storia è un percorso lungo – la vita da alcolizzato, i miei amici Lakota, il sudore, le danze del sole, la ricerca della visione, il channeling, il lavoro con l'energia, il diventare sobrio e restarlo, più vari "ismi" assortiti – ma tutto questo descrive una relazione. La mia relazione più lunga è quella con Dio. Ho amato Dio, mi sono innamorato di Dio, ho odiato Dio, sono stato indifferente verso Dio, agnostico verso Dio e tutte le varie sfumature intermedie, ma sono sempre stato *qualcosa* in relazione a Dio. Ho cominciato amandolo, pensavo che sarei diventato un predicatore; poi sono diventato un agnostico e un alcolizzato, sono morto e sono stato riportato in vita dall'amore di persone che guardavano al di là di tutta la schifezza della mia vita e vedevano il figlio di Dio che io sono.

Oggi i miei occhi sono bene aperti e la mia vita è piena di amore, gratitudine e felicità. Condivido il dono dell'amore e della vita con una moglie meravigliosa, un angelo di bambino, con la mia famiglia, i miei amici e un lavoro che mi piace. Tutto questo amore, tutto quanto, è dovuto all'amore di Dio per me – gratuito, immeritato e talvolta persino non voluto.

La mia storia non è né eccezionale né importante; in effetti, potreste fare come il fratello maggiore del figliol prodigo e chiedervi perché mai a qualcuno dovrebbe importare che io abbia finalmente cominciato a comportarmi nel modo giusto, quando voi l'avete sempre fatto. Se però siete tra quelli che si sono un po' perduti e stanno cercando la

strada, forse potrete trovare una parte di voi stessi in queste pagine; in tal caso spero che la mia storia, che narra come Dio mi ha amato, vi dia il conforto di sapere che Dio vi ama.

Oggi io so che se Dio può amare uno come me, può amare chiunque. La mia preghiera è che anche voi troviate questo amore, mentre vi racconto la mia storia intorno a questo fuoco da campo. Non perché la mia storia sia importante, ma perché è importante la vostra, perché voi siete importanti. Ciò che mi è molto chiaro oggi è che Dio ama tutti noi, che Dio ci accetta esattamente come siamo, che Dio desidera intensamente abbracciarci e confortarci e farsi conoscere; che tutto questo e altro ancora può essere nostro se semplicemente lo chiediamo, per il miracolo della grazia divina.



Nel corso di tutto il libro, parlo di me stesso come di un bianco. Lo faccio soprattutto per rispetto verso i miei amici registrati come Nativi e che sono cresciuti nel mondo nativo. Mi hanno detto che ho sangue bianco, Cherokee e Kiowa; Leonard Crow Dog dice che sono imparentato con Frank Clearwater, un Cherokee ucciso dall'FBI a Wounded Knee. Il mio bisnonno era uno Spoon dall'Arkansas e dall'Oklahoma, luoghi dove si trovano molti Kiowa Spoon, ma non ho fatto ricerche approfondite sull'argomento e riconosco il fatto che sono cresciuto nel mondo dei bianchi, perciò mi definisco semplicemente un bianco.

Un'altra nota sul linguaggio: io uso la frase "i miei amici Lakota" per riferirmi ai miei amici personali Lakota e alle loro opinioni generali, non voglio fare dichiarazioni su ciò che i Lakota credono come gruppo. Per un bianco, parlare a nome dei Lakota non avrebbe senso, come non lo avrebbe se io volessi parlare a nome di tutte le donne oppure di tutti i bianchi. Infatti, come in tutti i gruppi di due o più persone, spesso i Lakota che conosco hanno opinioni molto diverse su una grande varietà di argomenti. Perciò quello che dico intende riferire soltanto la mia comprensione imperfetta raccolta dagli insegnamenti dei miei amici Lakota, insieme al risultato della mia esperienza personale.



A partire dalla fine del 1980 era diventata per me un'abitudine ricevere telefonate da guaritori viaggianti di vario genere che venivano a trovarmi nella mia casa di Austin, in Texas, e che poi finivano per restare diversi giorni. I miei amici Lakota facevano lo stesso, anche se per loro

l'idea di venire a trovarmi poteva estendersi per settimane o anche mesi. Uno di questi visitatori era il Capo della Danza del Sole, Buddy Arco Rosso, un famoso cantante Lakota, molto conosciuto nei circoli indiani e dotato di grande talento – la prima persona ad entrare nella Music Hall of Fame dei nativi americani. Buddy già celebrava la Danza del Sole quando aveva sette anni e la danza era ancora illegale negli Stati Uniti, ed è stato un Capo della danza per il resto della sua vita. Ha vissuto con me in vari periodi, fino alla sua morte. Sapevo sempre che si prospettavano momenti eccitanti quando Buddy telefonava per dire che voleva passare a trovarmi. Per me e per voi, una visita può significare una o due ore, ma per Buddy si trattava di uno o due mesi, durante i quali la mia casa si riempiva di musicisti, artisti e poeti e di ogni genere di persone creative; Buddy amava circondarsi di quel tipo di persone e trasformava in canzoni le proprie esperienze.

Buddy ha prodotto diversi album ed era un personaggio famoso nelle riserve: era sempre divertente andarsene in giro a Pine Ridge o a Rosebud con lui e vedere tutti i bambini che si facevano attorno per toccarlo e stringergli la mano, o per toccare il grosso cappello da cinque litri che indossava sempre. Buddy portava sempre con sé una o due piume e le dava agli anziani che incontrava e con i quali si metteva a parlare.

Buddy credeva molto intensamente nella via del cuore. Non si preoccupava molto delle regole esteriori su giusto e sbagliato. Per sicurezza, ascoltava quello che io o voi o altri ritenevano giusto, ma poi decideva sempre da solo e mi diceva che per decidere bisogna ascoltare il cuore. Sia che la discussione riguardasse una cerimonia, il lavoro o il programma della serata, la pietra filosofale di Buddy era sempre ciò che il suo cuore gli diceva di fare.

Una cosa divertente che fece fu comprare un bisonte per Mary Thunder. Mary Thunder aveva organizzato un incontro nel suo ranch in Texas e molti di noi vi andarono a cantare; prendemmo il denaro che Mary ci diede e andammo a visitare un ranch nel Texas occidentale, dove allevavano bisonti. Ne comprammo uno e lo portammo a Mary, che lo chiamò Star Keeper – e ce l'ha ancora. Ora il bisonte ha una compagna e ha avuto dei piccoli, quando lo vedo penso sempre a Buddy.

Un'altra volta, Buddy celebrò il matrimonio di Mary Thunder con Horse. Mary ha antenati irlandesi e cheyenne e viene dall'Indiana; è alta circa un metro e sessanta e in quell'occasione indossava jeans, stivali e un grande cappello da cowboy. Ha occhi scintillanti e una risata splendida, racconta bene le storie e ha un grande cuore. Horse è bianco come la neve, con una grande risata e un cuore di uguali proporzioni.

Mary Thunder è una maestra che mi ha voluto bene quando non

ero molto amabile; mi ha insegnato la vita della fede nello Spirito. I suoi maestri le hanno detto di lasciare la sua casa e di viaggiare per gli Stati Uniti in un furgoncino per aiutare la gente; ha vissuto in quel modo per anni, in una specie di continua meditazione che richiedeva da lei un impegno attivo alla voce e alla vita dello Spirito. Vedendo l'esempio della sua vita, sono diventato capace di rischiare, seguendo anch'io quella voce.

Mary Thunder è un'interprete dello Spirito e ha scritto un libro, *Thunder's Grace*, che vi consiglio di leggere. Ho viaggiato con Mary per tutti gli Stati Uniti celebrando cerimonie per la gente e l'ho vista fare molte cose meravigliose: ho visto ciechi che riacquistavano la vista, malati di AIDS che guarivano, storpi che si mettevano a camminare e gente che riceveva guarigioni fisiche di ogni genere, ma ancora più importante, ho visto cuori spezzati che venivano guariti da Mary e attraverso di lei.

Buddy celebrò il suo matrimonio e portò con sé Dennis Banks, un co-fondatore dell'AIM. Io ero il coordinatore del matrimonio perciò passai parecchio tempo con Buddy e Dennis; Buddy celebrò il rito indossando il copricapo di Nonno Fools Crow, con penne d'aquila da capo a piedi, un bastone "aquila" e un fischietto di osso d'aquila. In quella occasione Dennis Banks mi insegnò la mia prima canzone della Danza del Sole, che va cantata quando si esegue la lacerazione. Ho avuto il piacere di poter cantare quella canzone per Dennis mentre riceveva dalla gente le offerte di carne per il matrimonio.

Buddy era sempre così buono da darmi medicina per le cerimonie. Se avevo bisogno di una pietra, di un sasso o di qualche altra medicina per una capanna sudatoria o una guarigione, potevo sempre contare su Buddy. Una medicina per cui gli sarò sempre grato è stata l'occasione che mi ha offerto di incontrare Nonno Fools Crow, che è uno dei più rispettati tra tutti gli uomini di medicina. Buddy mi aveva chiesto di andare con lui a Rapid City, dove avrebbe suonato in concerto con Jackson Brown, Willie Nelson, John Denver e altri. Nonno Fools Crow venne al concerto e Buddy disse al Nonno delle cerimonie che conducevo, comprese le capanne sudatorie e le ricerche della visione. Temevo che Nonno Fools Crow avrebbe detto qualcosa di negativo sul fatto che un bianco conducesse delle cerimonie, ma non fu così, anzi, quando vidi di nuovo Buddy, aveva della medicina per me da parte di Nonno Fools Crow, da usare nelle cerimonie. Conservo ancora quelle cose e le uso quando sono necessarie; sarò sempre riconoscente a Buddy per avermi presentato.

Buddy parlava sempre di avere occhi-arcobaleno. Diceva che lui vedeva la gente con occhi di arcobaleno e prima di morire mi diede il

dono di vedere con quegli stessi occhi. Lavorando con omosessuali, carcerati e con altri gruppi, sono riuscito a vedere al di là delle differenze esteriori, a vedere per prima cosa il cuore delle persone e poi le persone. Buddy mi disse che quando eseguivo le lacerazioni nella Danza del Sole, se facevo attenzione al cuore della gente e non al colore della pelle o a qualcos'altro che li riguardava, tutto sarebbe andato bene. Oggi, quando entro nelle capanne o celebriamo delle cerimonie, quello che vedo è il cuore delle persone, con il dono degli occhi-arcobaleno che mi ha dato Buddy.

La nascita di questo libro si deve in gran parte a Buddy. Nel 1991, mentre lasciava la mia casa dopo una delle sue lunghe visite, mi suggerì di scrivere o registrare le storie delle mie esperienze con i miei amici Lakota sul Sentiero Rosso, quelle sulla via della sobrietà e quelle sulla guarigione dall'adorazione del Dio collerico della mia gioventù. Dopo molto brontolare, misi per iscritto le storie e le condivisi con pochi amici, ma le conservai in una scatola nell'armadio per diversi anni.

Nel luglio 1998, sentii l'impulso a rivedere quelle storie, ad apportare delle modifiche e a riunirle insieme in un libro: è stato un lavoro molto illuminante per me. Ho dovuto scavare più a fondo e più duramente nelle storie e nei ricordi di quanto credessi possibile, e talvolta più di quanto desiderassi. Ho ottenuto una comprensione più profonda di come tutte le vicende tendano a collegarsi nel tempo e a dimostrare che lo Spirito, attraverso i miei amici, mi ha insegnato che cos'è la vita e come viverla, come essere un uomo buono tra gli uomini comuni. Nella misura in cui ho avuto successo il credito va a loro, e se ho altro lavoro da fare, devo ringraziare loro per avermi fornito gli strumenti.

Non molto tempo prima di morire, Buddy mi domandò se avevo registrato le storie come mi aveva chiesto di fare; mi disse che aveva la sensazione che il suo popolo Lakota si trovasse a un bivio. Temeva che molti dei loro strumenti e dei loro sentieri sacri di vita, necessari perché il popolo sopravvivesse nel suo insieme, potessero andare persi perché i vecchi stavano morendo e i giovani che mostravano di essere interessati erano troppo pochi. Buddy riteneva che ogni popolo avesse una diversa tessera del mosaico, necessaria perché tutti potessero sopravvivere: lo Spirito ha dato a ciascuno di noi la proprietà e la responsabilità di una tessera importante del mosaico, ma il fatto di possederne parti diverse ci fa apparire tutti diversi gli uni dagli altri. Buddy pensava che ci avevamo combattuto tra di noi per molto tempo, perché eravamo capaci di vedere solo le differenze. I danni e le ferite che ci eravamo inferti a vicenda nel corso degli anni erano probabilmente impossibili da riparare, ma dovevamo imparare a guardare

al di là di tutti quei danni, qualunque fosse stata la causa, e dovevamo iniziare a condividere con tutti gli altri popoli le nostre tessere del mosaico, se volevamo sopravvivere.



Credo che oggi noi viviamo in una comunità sacra. Ciascuno di noi è responsabile di un pezzo speciale del mosaico, una parte speciale del motore di felicità e salute; se non offriamo la nostra parte come contributo, il motore non potrà funzionare e il mondo e tutti i suoi abitanti finiranno per arrestarsi e per morire. Penso che dobbiamo condividere questi frammenti di vita, non perché abbiamo fiducia reciproca, o perché ci siamo simpatici, o perché abbiamo una base storica in cui avere fede, ma solo perché se non lo facciamo non potremo sopravvivere. Dobbiamo renderci conto che nessuno ha un pezzo più o meno importante degli altri, ma tutti i pezzi sono necessari perché il motore del mondo continui a girare. Se diamo più valore a una parte piuttosto che a un'altra, diamo più valore all'ignoranza che alla verità, consideriamo più valida la morte che la vita.

La semplice realtà dei fatti è che siamo tutti insieme in questa vita, che ci piaccia o no. Leonard Peltier ha scritto recentemente a riguardo:

“Dalla morte nasce la vita. Dal dolore viene la speranza. Ecco che cosa ho imparato in questi lunghi anni di privazione. Privazione, ma non disperazione, mai. Non ho mai perso la speranza, la convinzione assoluta nella giustezza della mia causa, che è la sopravvivenza del mio Popolo.

“Non so come salvare il mondo. Non ho le risposte o La Risposta. Non possiedo alcuna conoscenza segreta di come rimediare agli errori delle generazioni passate e presenti. So soltanto che senza compassione e rispetto per tutti gli abitanti della Terra, nessuno di noi sopravviverà – e del resto non lo meriterebbe.

“Il futuro, il nostro futuro reciproco e comune, il futuro di tutti i popoli dell'umanità, deve essere fondato sul rispetto. Che il rispetto sia il nostro motto, la parola d'ordine del nuovo millennio nel quale stiamo entrando tutti insieme. Proprio come vogliamo che gli altri ci rispettino, anche noi abbiamo bisogno di mostrare rispetto agli altri. Siamo tutti in questa situazione – ricchi, poveri, rossi, bianchi, neri, bruni, gialli. Siamo tutti parte della famiglia unica dell'uma-

nità. Insieme siamo responsabili per nostra Madre la Terra e per tutti coloro che vivono e respirano sopra di essa.

“Credo che il nostro lavoro non sarà terminato, finché anche un solo essere umano avrà fame o sarà picchiato, finché una singola persona sarà costretta a morire in guerra, un solo innocente languirà in prigione, o una persona sarà perseguitata per le sue convinzioni.

“Credo nel bene dell’umanità. Credo che il bene possa trionfare, ma soltanto con grande sforzo. Ed è uno sforzo nostro, di ciascuno di noi, tuo e mio.

“Dobbiamo essere pronti al pericolo che certamente ci verrà incontro. I critici ci attaccheranno, cercheranno di dividerci e di schernire la nostra sincerità, ma se siamo forti nelle nostre convinzioni potremo respingere i loro assalti e diventare persino più forti nel nostro impegno per Madre Terra, nelle nostre lotte e nelle generazioni future dei nostri figli.

“Non abbandonate mai la lotta per la pace, la giustizia e l’uguaglianza per tutti. Siate perseveranti in tutto ciò che fate e non permettete a nessuno di allontanarvi dalla vostra coscienza.

“Toro Seduto disse: ‘Come dita singole possiamo essere spezzati facilmente, ma tutti insieme formiamo un pugno robusto’.

“La lotta è nostra e sta a noi vincere o perdere”.



Buddy e gli altri amici Lakota, come molti altri prima di loro, hanno sacrificato la propria vita per preservare una via sacra, perché tutte le persone avessero la possibilità di vivere. Come conseguenza del loro sacrificio, nel terzo giorno della Danza del Sole al Paradise ero seduto nello spazio del riposo sperando di scoprire da qualche parte la forza sufficiente per tornare dentro l’*hocoka* quando il tamburo avrebbe ripreso il suo battito incessante. Avevo la gola secca, la pelle bruciata al punto che era piena di vesciche che si stavano spellando, i piedi nudi tagliati, pesti e sanguinanti.

Avevo in mano due bastoncini, due pezzi di legno grandi più o meno come i miei mignoli. Un’ora prima ero steso su una pelle di bisonte vicino al pioppo sacro che indicava il centro dello spazio e mordevo con forza un fascio di salvia perché Leonard Crow Dog mi

aveva appena bucato la carne del petto per infilare quei bastoncini nei fori. Cercai di evitare di trasalire per il dolore mentre venivo condotto dalla pelle di bisonte fino a un punto a circa venticinque metri dall'albero. Alla cima dell'albero era legata una corda di sisal del diametro di circa 3 millimetri, alla cui estremità era attaccata una bardatura che venne legata ai miei "bastoncini". Cercai di pregare; tremila Lakota mi guardavano tirare la bardatura fino a strapparmi la pelle mentre le stecche di legno laceravano la carne. Fui ricondotto all'albero, i lembi di pelle vennero recisi, avvolti in stoffa rossa e legati all'albero come offerta al Grande Spirito.

Mentre stavo seduto lì esausto, bruciante e sanguinante, a sentire gli oratori rabbiosi che si succedevano al microfono per disprezzare e insultare la mia razza, un altro danzatore, John, mi diede un'occhiata e con le labbra secche, riarse e screpolate disse: "Ma tu che diavolo ci fai qui?". "Sto solo cercando di restare vivo", risposi, e pensai: "Proprio una bella domanda".

La domanda di John non era certo una novità. Me la sono posta spesso da solo e l'ho sentita formulare in vario modo da familiari e amici: "Ma perché lo fai?". È una domanda che mi sono sentito fare sul lavoro e anche dai miei amici Lakota. Risponderò alla domanda di John nelle pagine seguenti, analizzando perché ho scelto di tuffarmi a capofitto in una religione estranea, spesso ostile e decisamente strana, appartenente a un'altra cultura. Questo libro è anche un tentativo di esaminare il motivo per cui i miei amici Lakota sono riusciti a catturarmi, mentre altri Lakota pensano che stia rubando la loro cultura; mi chiamano "imitatore dilettante" e "plastic medicine man"; sono convinti che dovrei togliermi di mezzo e lasciargli la loro terra e la loro cultura al più presto possibile.

I miei amici Lakota mi hanno indubbiamente catturato. Dieci anni più tardi, ero all'albero della Danza del Sole a Lone Star, sulla terra della nostra comunità in Texas, a conclusione di una cerimonia che avevo diretto. Là, in presenza di Mary Thunder, dei capi e dei danzatori, di coloro che cantavano e battevano i tamburi, oltre ai sostenitori e membri dell'AIM, ho ricevuto da quello stesso Leonard Crow Dog il copricapo di piume d'aquila *wahpa* della Danza del Sole, una borsa della Danza del Sole, la medicina della cerimonia e l'autorità tradizionale riconosciuta per discendenza a guidare il *wichang wacipi*.

I miei amici Lakota mi hanno regalato questa responsabilità come espressione del loro cuore e io l'ho accettata in risposta all'ordine della mia visione Maya: "Segui il tuo cuore, perché il tuo cuore sono Io e conosco la strada". Quando mi perdo, è perché smetto di ascoltare il

mio cuore. I miei amici mi hanno mostrato come trovare il mio cuore e fare attenzione a ciò che ha da dirmi.



Ieri notte nella capanna Tu mi hai mostrato le Tue meravigliose creazioni. Sette anime sedute insieme a pregare, ciascuna con le proprie lotte, ferite e delusioni. La loro meraviglia era così stupefacente che parole come *bello* sembrano banali per descrivere ciò che ho visto. Ho provato una completa meraviglia per Te e per ciò che Tu hai fatto. Ho pregato che loro potessero vedere se stessi come Tu mi hai permesso di vederli. So che quando io non vedo le Tue creazioni in questa luce, ho ancora del lavoro da fare. Ho visto che ciò che fanno, i problemi che hanno, non diminuiscono affatto la bellezza di ciò che sono. Grazie.

